



Riflessioni e Proposte per la settimana

dal 29 dicembre 24 al 5 gennaio 25



Rimettere i debiti

Idealmente continuo un aspetto di quanto detto in sintesi nella riflessione della scorsa settimana riprendendo un tema presente tanto nel messaggio per la Giornata della pace (fin dal titolo) appena trascorsa, quanto nella bolla di indizione del Giubileo. Il Padre nostro ci fa riconoscere che davanti a Dio siamo tutti debitori, esortando a richiedere il perdono che viene concesso a condizione che facciamo altrettanto con gli altri. In questo caso si tratta di debiti morali, di peccato.

Qui parliamo invece di debito nel senso proprio del denaro, un dato presente nelle relazioni umane da sempre. Quando la moneta in circolazione era poca, le forme di risarcimento erano legate all'impadronirsi della terra o delle cose, o anche delle persone: la schiavitù. Con l'aumento del denaro in circolazione e, con esso, della speculazione finanziaria, il debito ha assunto forme di dipendenza nel denaro stesso: gli interessi. Tuttavia non ha cessato la forma alternativa della terra, delle sue risorse e dei beni dei debitori.

La schiavitù sembrerebbe sparita, ma non è così. Anzi, su scala mondiale il debito di interi paesi genera condizioni di vita delle classi più povere molto simili alla schiavitù: disoccupazione, lavoro pagato pochissimo per larghi strati di popolazione.

Non è il caso di avventurarsi in discorsi tecnici che solo gli esperti potrebbero fare; proviamo invece a mettere in evidenza qualcosa che un po' tutti possono capire, cogliendo le cose più importanti. Sono queste che spiegano il perdurare di condizioni di grave dipendenza nei paesi poveri del mondo. Sono le condizioni accennate sopra, che ricadono su intere popolazioni fino a privarle delle condizioni degne di vita, a partire da quella primaria del cibo, per cui ci troviamo ancora con il mai risolto problema della fame nel mondo.

I fattori sono molti e risulta problematico dire in poco spazio. Quello principale è la condizione di partenza: ci sono dei paesi di fatto più poveri, mentre altri sono potenti, ricchi. Chi è che fa le regole del gioco? Non certo i primi! Le regole sarebbero "uguali" per tutti; ma non si può chiedere ad una tartaruga di competere con una gazzella in una gara di velocità! Quando si è nel bisogno si cerca aiuto; ma se l'aiuto poi diventa un cappio? Sicuramente ci sono anche problemi nei governanti dei paesi poveri: loro arricchimento personale, corruzione, spese per fini diversi da quelli dello sviluppo della propria gente (i prestiti per le armi non mancano mai!), ecc.

Ma se oltre al debito si sommano gli interessi crescenti per i tassi d'interesse stabiliti dalle banche dei ricchi, si crea una spirale che soffoca sempre di più. Da situazioni debitorie crescenti gli stati poveri saranno impossibilitati a produrre servizi (alimentazione, istruzione, sanità) per le loro popolazioni anche solo per una vita appena sufficiente perchè possa essere detta degna di essere vissuta.

Forme compensative della restituzione in denaro sono l'appropriazione delle risorse della terra, dipendenza tecnologica, deforestazione e sfruttamento dei suoli che favoriscono il cambiamento climatico. Debito monetario e debito ecologico - causato sempre dai paesi ricchi e dal tenore di vita cui le loro popolazioni non vogliono rinunciare -, vanno di pari passo. Per questo il papa ha chiesto ancora una volta il condono per i paesi che non sono in grado di pagare. Ed ha invocato nuove regole finanziarie per non replichino il circolo vizioso finanziamento-debito. Un cambiamento che favorisca al primo posto i diritti umani essenziali.

Letture di domenica prossima (Battesimo del Signore)

I lettura: dal profeta Isaia: 40,1-5.9-11

Salmo: salmo 103

II lettura: dalla lettera a Tito: 2,11-14; 3,4-7

Vangelo: dal vangelo secondo Luca: 3,15-16.21-22

Messe della settimana

dom.	05 gen.	ore 08,00: pro popolo ore 10,00: pro popolo
lun.	06 gen.	- EPIFANIA DEL SIGNORE ore 08,00: pro popolo ore 10,00: pro popolo
mar.	07 gen.	ore 18,00:
gio.	09 gen.	ore 18,00:
sab.	04 gen.	ore 18,00:
dom.	05 gen.	ore 08,00: pro popolo ore 10,00: pro popolo

Gli altri appuntamenti della settimana

Lunedì, è il giorno dell'Epifania del Signore; le messe saranno come alla domenica: 8,00 e 10,00; domenica 5 non sarà celebrata la messa vespertina dell'epifania.

Come già annunciato, dal giorno dopo l'Epifania, la chiesa sarà solamente resa agibile per eventuali necessità di maggior afflusso, come ad esempio per le esequie. Tuttavia, continueremo a celebrare nella cripta, tanto nei giorni feriali come alla domenica. L'ingresso solenne di riapertura della chiesa è fissato per domenica 26 gennaio.

Seguiranno comunicazioni particolareggiate per tale evento.

Su fuédhu de Déus in sardu

Chi siat beneditu Déus, Babbu de su Signori nóstu Gesus Cristu, chi s'at beneixiu cun dógna benedizioni spirituali in Cristu ...

... Po cussu, dèu puru (Paulu), giai chi sèu benù a sciri de sa fidi de 'osatrus in su Signori Gesus e de s'amori chi tenéis po tót'is santus, sempri torru grazias a Déus arrigordendumi de bosatrus in is pregadorias mias, po chi su Déus de su Signori nóstu Gesus Cristu, su Babbu de sa glória, si 'ònit unu spiritu de sapiéntzia e de rivelazioni po chi dhu connoscias sempri prus in profundidadi.

Chi issu fatzat benni luxi a is ògus de su còru de 'osatrus po si fai cumprendi a cali sperantzia s'at tzerriau e cali tesòru de glória c'est in s'eredidadi de is santus!

(littera a is Efesinus, de su cap. 1)